

INTERVISTA A
UMBERTO GALIMBERTI

(4/08)

di Lara Ferrari

Che i nostri tempi non fossero allegri già lo si sapeva, che la minaccia terroristica da un lato e il disastro ecologico provocato dal surriscaldamento globale dall'altro stessero soffocando le nostre vite era un'altra certezza quasi assodata. Ma ora giungono le parole di un filosofo, uno dei più accreditati dalla piazza, e non solo dalle accademie, a gettare benzina sul fuoco. Secondo Umberto Galimberti la stessa prospettiva di un futuro migliore è minata nelle fondamenta. Dal momento che le fondamenta, si usa dire, sono i giovani. Ebbene, osserva il professore e psicoanalista junghiano, il futuro invece di venirci incontro, sfugge ai nostri occhi, incapaci di immaginarlo. Con il risultato che noi viviamo il presente, navigando a vista verso l'ignoto.

Parole preoccupanti nel corso di un dialogo preoccupato. L'occasione è offerta dalla *lectio magistralis* che Galimberti terrà a Reggio Emilia nell'ambito della rassegna internazionale "Fotografia Europea 2008", la Settimana di mostre, *performances*, eventi e dibattiti intorno a una delle forme d'arte contemporanea più diffuse. Il filosofo sarà in buona compagnia: alla *kermesse* partecipano anche il sociologo Derrick De Kerckhove, lo storico Giovanni De Luna, la filosofa Adriana Cavarero e il teologo Vito Mancuso. Venerdì 2 maggio alle ore 16.00 è in programma la conferenza di Galimberti in piazza Martiri del 7 Luglio. Una maratona di parole, c'è da aspettarsi, che muovendo dal pensiero greco giungono all'attualità con una forza intatta.

D. *Parafrasando il titolo di uno dei testi più celebri di Nietzsche, Uomo troppo umano, la Settimana quest'anno si occupa di Corpo, visto in tutte le sue accezioni: da quello esibito, ostentato, in vetrina o in tv, citando le veline o i Grandi Fratelli, a quello inerme, oggetto della ricerca scientifica più temeraria. Nel mezzo, altri corpi: quello ferito, mutilato e distrutto dalle guerre o scarnificato di una ragazza anoressica, ad esempio. Professor Galimberti, dove colloca la sua riflessione?*

R. Io parlerò del tema del Corpo in Occidente e della sua ambivalenza nella storia della nostra cultura. La tesi di fondo è che noi viviamo in

una concezione dualistica per cui ci pensiamo ‘anima’ e ‘corpo’. Solo che il concetto di anima non appartiene alla tradizione giudaico-cristiana, laddove quest’ultima afferma di credere alla resurrezione dei corpi e non nell’immortalità dell’anima. Il concetto di anima è stato introdotto da Platone, il quale riteneva che le informazioni provenienti dai sensi non garantiscono oggettività alla conoscenza: i dati empirici, come l’affermazione secondo cui “Fa caldo o fa freddo”, quindi i valori delle temperature, ma anche i numeri e le idee. L’anima di Platone interviene nella storia del pensiero occidentale a risolvere il problema della conoscenza, e non della nostra salvezza. È Sant’Agostino che toglierà lo scenario che compete alla conoscenza, instaurando la prospettiva della salvezza e facendo dell’anima il luogo della verità. Da allora in poi essa sarà intesa in questi termini.

D. L’ospite inquietante, titolo di una delle sue opere più recenti, chi è e come si insinua nella vita delle persone?

R. L’Ospite è il nichilismo. Consiste nel fatto che ormai sono crollati tutti i valori. La cosa è meno preoccupante da un punto di vista della sopravvivenza della nostra specie, perché la storia va comunque avanti e perché alcuni valori tramontano e altri sorgono. Il nichilismo, però, presuppone che non ne sorgano di nuovi. Attenzione, perché valore qui non è inteso in senso spirituale o morale. Essi sono da intendersi come fattori di coesione sociale, ma la nostra società ne è sprovvista, li ha persi lungo la strada. Viviamo in una sorta di solitudine di massa, dove il futuro è imperscrutabile.

D. I giovani. Il nichilismo si è dunque impossessato delle loro vite, sta succhiando loro le energie, è a questo che allude il suo discorso?

R. Le ultime generazioni hanno davanti il niente che si prospetta, il niente che entusiasma. Vivono un’assenza di sollecitazioni, che li porta a “sbronzarsi” di finte emozioni, di musica e immagini violente, di sensazioni forti ma artificiali. Anche se non lo sanno, i ragazzi stanno male, i loro pensieri sono confusi, gli orizzonti opachi, l’anima è fiacca e i sentimenti non bruciano nel loro cuore, come invece dovrebbe accadere a quell’età.

D. Parliamo del suo recente incontro con il rapper Fabri Fibra alle Invasioni barbariche, programma televisivo di Daria Bignardi. L’analisi del cantante era molto lucida. Perché i ragazzi cercano conforto nella droga e nello sballo? Come da esempi recenti, vedi i casi dei rave party assassini...

R. I *teenager* non hanno una maturazione emotiva perché non sono stati curati in famiglia e a scuola. Quando non si accresce l'emozione, ma soltanto i dati mnemonici, non si conoscono i sentimenti. Al posto del dialogo subentra il gesto, il che poi è un tornare alle origini. Nel mondo primitivo, i gesti sostituivano il conflitto esercitato con le parole. Ma se i ragazzi non conoscono più né sentimenti né parole, il gesto finisce con l'esser l'unico elemento aggregante. E da qui si può arrivare al comportamento aggressivo fino al bullismo e allo stupro.

D. *Di che cosa hanno paura i ragazzi? Quali sono gli ostacoli da superare e qual è la strada da percorrere?*

R. Alla base del nichilismo giovanile c'è il futuro o la sua assenza, che non mi attrae perché non lo conosco, non lo vedo. I genitori rinunciano alla loro autorità e diventano contrattuali: se prendi un buon voto ti diamo il motorino, se ti laurei la macchina e via di questo passo... La situazione diventa molto preoccupante. I giovani non vanno avanti, ma per un meccanismo di logica infernale. Ai miei tempi il futuro si prospettava come speranza. A loro come sfiducia. Questo li demotiva, li fa vivere più di notte che di giorno e i ragazzi, invece di risorsa, sono diventati "il" problema. Ci avviamo alla conclusione di una generazione, quella dai 15 ai 30 anni, da un punto di vista biologico-sessuale e ideativo. Dopo i 30 anni si rimugina.

D. *L'impressione è che la famiglia sia proprio alla deriva e che la "linea d'ombra" che separa la vita adolescenziale da quella adulta non venga alla fine oltrepassata. Che cosa deve fare un ragazzo per non perdersi, per sentirsi individuo autonomo?*

R. Dovrebbe riuscire a scoprire una pratica tipica dei Greci: conosci te stesso. Ovvero la tua specificità, la tua virtù, la tua capacità unica e irripetibile. A ciascuno di noi i Cinesi dicono che ha un mandato preciso nel mondo. Se riesci a farlo tuo, allora raggiungi il daimon, il tuo spirito guida. Concetto che si allarga a comprendere l'*eudaimonia*, come dicevano i Greci, cioè la nostra felicità, la buona realizzazione del nostro demone.

D. *Le nuove tecnologie, Internet e le communities, "Myspace" e "YouTube" in testa: una sua opinione? Tutta questa condivisione di pensieri ed emozioni fra gli utenti è un'illusione o c'è qualcosa di più? Possono nascondere delle insidie?*

Io vedo il problema nella forma: se la società reale non li convoca, allora ne costituiscono un'altra virtuale.

D. Il proliferare di blog, siti amatoriali di notizie, quest'ansia di protagonismo, anche nel male, di raccontarsi, come lo interpreta?

R. Ma è la società dei corpi che non ingaggia le nuove generazioni. Al contrario, la Rete, i computer, acquistano una visibilità. Hanno un riconoscimento e quindi guadagnano un'identità.

D. Un commento all'esito delle politiche?

R. Direi che Veltroni è riuscito a realizzare i desideri di Berlusconi. A mandare a casa il governo Prodi e a eliminare la Sinistra. A portare gli ex fascisti in Parlamento. I *desiderata* del futuro Premier li ha realizzati Veltroni.

Umberto Galimberti è ordinario di Filosofia della storia e di Psicologia dinamica all'Università Ca' Foscari di Venezia, membro dell'International Association of Analytical Psychology, opinionista del quotidiano "La Repubblica". Tra le sue pubblicazioni più significative ricordiamo: *Il tramonto dell'Occidente nella lettura di Heidegger e Jaspers* (Mursia, 1975¹, 1984²), *Il corpo* (Feltrinelli, 1983), *Gli equivoci dell'anima* (Feltrinelli, 1987), *Psiche e technè. L'uomo nell'età della tecnica* (Feltrinelli, 1999), *Le cose dell'amore* (Feltrinelli, 2004), *La casa di psiche. Dalla psicoanalisi alla pratica filosofica* (Feltrinelli, 2005), *L'ospite inquietante. Il nichilismo e i giovani* (Feltrinelli, 2007) e *Il segreto della domanda – Intorno alle cose umane e divine* (Apogeo, 2007). È inoltre autore unico del *Dizionario di psicologia* (UTET, 1992), e della *Enciclopedia di Psicologia* (Garzanti, 1999). È in corso di ripubblicazione nella "Universale Economica Feltrinelli" l'intera sua opera, di cui alcuni volumi sono tradotti in francese, tedesco, spagnolo, portoghese, greco e giapponese.